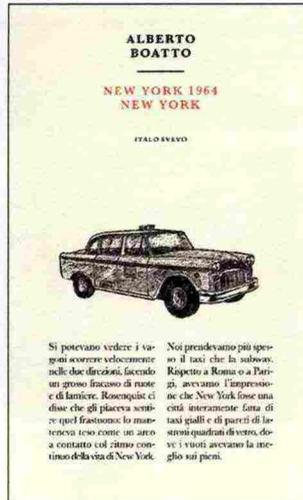


LA DOMANDA CHE CONTA

«FUCK!». «VELOCE PER CORTESIA che abbiamo fretta». «Muoviti, debole!». «Team: colazione entro le 7:43, please». Benvenuti nel feroce mondo della consulenza finanziaria. Dove «stare in finestra» significa che sei sotto osservazione e nel giro di poco potresti essere promosso o addirittura licenziato. Dove devi «deliverare», produrre, performare. Benvenuti nelle ultime iperadrenaliniche 24 ore da consulente aziendale di Jaco, cominciate con una mail del capo trascurata e finite con una mail risolutiva mentre nella sua testa, per lui che una volta sognava di diventare musicista, risuona impetuosa la *Ciaccona* di Bach. Massimiliano Costa, 33 anni, un passato da consulente strategico e un diploma di Conservatorio, piemontese di origine, oggi vive a Berlino, dove dirige Share the Meal, una app del World Food Programme delle Nazioni Unite (40 centesimi di euro un pasto per un bambino affamato). Il suo primo romanzo *Me non più* è veloce ma non si appiattisce sullo slang del business, rispondendo a una domanda immortale: quanto siamo disposti a sacrificare al successo, siamo davvero convinti di avere tutto il tempo del mondo?

Francesca Frediani

Massimiliano Costa, *Me non più*, Pequod, 15 euro

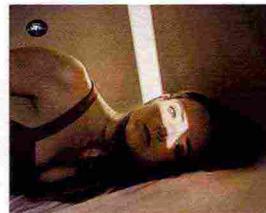


Si potevano vedere i vagoni scorrere velocemente nelle due direzioni, facendo un grosso frastuono di ruote e di lamiere. Rosenquist ci disse che gli piaceva sentire quel frastuono: lo manteneva così come un arto a contatto col ritmo continuo della vita di New York.

Non prendevamo più spesso il taxi che lo subway. Rispetto a Roma o a Parigi, avevamo l'impressione che New York fosse una città interamente fatta di taxi gialli e di parchi di lastrici quadrati diviso, dove i vuoti avevano la meglio sui pieni.

FORMIDABILE QUELL'ANNO

Il diario di un viaggio che è esperienza di prima mano della New York di Andy Warhol e di Robert Rauschenberg, nel 1964, l'anno dello scandalo alla Biennale veneziana - e una galleria di ritratti dei protagonisti nelle loro stanze (loft), di immutata freschezza e candore. Boatto è convinto della qualità degli eroi della Pop Art e del New Dada, vede l'aspetto rivoluzionario di una pratica artistica che accetta con cinismo di farsi merce tra le merci, di usare i materiali iconografici della pubblicità, dei comics, dei media come fossero realtà, il conseguente concetto di arte come rappresentazione «nel significato proprio di spettacolo», ma non ne intende il pericolo. Leggendo si chiarisce il motivo: è dalla parte di De Chirico ed è affascinato dalla poetica dell'enigma, il trabiccolo letterario su cui si regge la pittura metafisica: l'antenata della Pop Art. Non è un caso - e vale nei due sensi. Tutto il piacere del testo è nel montaggio di riflessioni e ritratti, con aperture su New York, «un gigantesco combine painting (...) una città nuovissima e decrepita, senza avere la possibilità di diventare una città antica». Ogni ritratto è delineato con pochi, svelti tratti, e di ogni artista delinea il carattere e la maschera che lo cela. Memorabile quello di Leo Castelli, gallerista e guru della Pop Art, fissato per sempre come «un ex ambasciatore dell'ex Imperiale e regio governo di Maria Teresa d'Austria», per dire le sottili arti di governo e seduzione dell'ex triestino. Non manca un lampo di chiaroveggenza, nel sottolineare la piega concettuale che il fare pittura stava prendendo: «Gli artisti, compresi quelli che non ne avevano mai dato la minima prova, stavano diventando tutti pericolosamente intelligenti». Sono i vetrinisti dell'arte (?). **Tiziano Gianotti**
Alberto Boatto, *New York 1964 New York*, Italo Svevo editore, 14 euro



GINA BERRIAULT
DONNE NEI LORO LETTI



DESTINI FEMMINILI

IN ITALIA ABBIAMO SCOPERTO Gina Berriault l'estate scorsa, grazie all'incantevole raccolta di racconti *Piaceri rubati*. Arriva adesso, sempre per Mattioli, la sua ultima e definitiva antologia *Donne nei loro letti*, pubblicata negli States a metà anni '90, quando l'autrice americana aveva settant'anni e alle spalle quattro romanzi, tre volumi di racconti, diverse sceneggiature e una manciata di premi, tra cui il Pen/Faulkner e il National Book Critics Circle Award. Affascinanti e a modo loro eroiche sono le protagoniste delle sue storie, a cominciare da quella del racconto che apre e dà il titolo al libro (*Donne nei loro letti*). Il racconto vede una giovane attrice femminista alle prese con la difesa del diritto delle donne a non essere separate dai propri letti. Le donne per cui si batte sono le pazienti del reparto femminile di un ospedale della contea di San Francisco, ingiustamente destinate ad altri istituti e altri letti. Nel farlo chiama in causa le madri di Amleto e Desdemona, confinate dentro letti d'altri, forieri di catastrofici finali. Pochi racconti più in là, la protagonista del racconto *La festa di compleanno* proverà a ridefinire i confini della relazione con il figlio allenandolo inutilmente al distacco. Procedono così le donne di Berriault, artefici di battaglie vane e dinamiche imperfette, in cerca di un possibile antidoto alla troppa malinconia. **Tiziana Lo Porto**
Gina Berriault, *Donne nei loro letti*, Mattioli 1885, 16 euro

LIBRI